DISCORSO

DEL

PROF. EMILIO GARIONI

NELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMII

AGLI ALUNNI

DELLE SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE ED ELEMENTARI

DI

CIVIDALE

UDINE

TIPOGRAFIA DI G. B. DORETTI E SOCI

1878

DISCORSO

DEL

PROF. EMILIO GARIONI

NELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMII

AGLI ALUNNI

DELLE SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE ED ELEMENTARI

DI

CIVIDALE

UDINE

TIPOGRAFIA DI G. B. DORETTI E SOCI

1878

A MIA SORELLA

LA SCUOLA NELLA FAMIGLIA

Beati coloro che al primo
aprir gli occhi gl'incontrano
in quelli di genitori pii e saggi.
N. TOMMASEO.

Fra tante cose che aprono un vasto campo all' attività molteplice e multiforme dello spirito umano, va certamente notata ai tempi nostri una tendenza forte e spiccata per diffondere le conquiste della scienza. Cancellata la memoria dei passati dolori e delle durate umiliazioni — rivendicata l'Italia la propria indipendenza, libertà, si pensò al suo progresso morale, intellettuale e fisico. Tosto s'aprirono scuole, si fondarono società, stabilironsi cattedre, e, dall'un confine all'altro, s'inculcò la necessità dell'Istruzione, decretando a ciò ingenti somme. Malgrado tanti sforzi, tante premure, quest'Istruzione così strombazzata, queste scuole così numerose, questo esercito d'insegnanti che, dall'umile villaggio alla città capitale, lavora, suda, si sobbarca ai più duri sacrificii; quest'Istruzione, dico, non ha dato quei risultati, che tutti, o la maggior parte dei cittadini, si ripromettevano; e, non faccia

velo al vero l'esagerato ottimismo, è ben lungi dal darli. E da quì lo scatenarsi di alcuni contro gli odierni regolamenti; lo imprecare a' Ministri della pubblica Istruzione; e dei molti l'accusar gl'insegnanti e biasimarne l'operato. Ma siamo giusti una volta! Prendiamo il male dalla sua origine; esaminiamolo e, senz'essere poi tanto filosofi o critici oculati, di leggieri ne verremo a capo, concludendo che, se l'Istruzione non apporta quei vantaggi che dovrebbe infallibilmente dare, egli è perchè nella *Famiglia* manca la *Scuola*. Dolorosa verità ella è questa, che noi dobbiamo a nostra vergogna confessare. Lo indagare adunque quanto importi l'educazione della Famiglia per la Scuola; quali le conseguenze ov'essa faccia difetto, quali i vantaggi che ne risentiranno dall'unione dell'una coll'altra, sarà argomento del mio poco e debole favellare innanzi a voi, Egregi Signori, Colleghi Onorevoli, Giovani diletti. Possa nel vostro buon volere trovar benigno compatimento la mia pochezza.

Se il vocabolo *famiglia* fosse più apprezzato, perchè meglio inteso, si rivolgerebbero ad esso tutte le attenzioni, e da uno studio ponderato se ne trarrebbero grandi veri, i quali ridonderebbero a vantaggio della Società, che è basata appunto sulla Famiglia. Da quì deve partire il germe primo d'ogni bene, il quale, opportunamente fecondato, dà impulso, moto, vita a tutta la macchina sociale, che per questo va diritta alla sua meta. E questo germe noi lo troviamo nel cuore; a lui adunque la prima educazione.

Ma dove il cuore trova la sua vera e più efficace educazione? Nella Scuola forse? Oh! è ben lungi la Scuola dal soddisfare gli ardenti desiderii, dal frenare le irrequiete passioni, dal saper trovare una lagrima, un sorriso, una carezza; còmpito questo della Famiglia.... Ecco dove il cuore trova la sua vera, e più efficace educazione. La vita domestica è una viva, continua scuola di dolci e forti sentimenti. Ivi i giubili delle nascite, gli amari vuoti delle morti, le cure lunghe ed affettuose nelle infermità, le calde amicizie, gl'intensi amori. Ivi le amarezze delle partenze, le gioie dei ritorni, le consolazioni nelle sventure, il coraggio nei pericoli. Ivi tutto, perchè anco la preghiera nei segreti recessi delle pareti domestiche; e gli esempi di virtù, e i sacrifizii per la patria nella Famiglia s'apprendono e come per tradizione si coltivano; e i grandi fatti, in qualunque luogo compiti, nelle domestiche mura, come in lucido specchio, si riflettono. Nella Famiglia si prega per il figlio, per lo sposo, per il padre, che sfida la morte sui campi di battaglia, o in lontani viaggi; nella Famiglia il sospiro per l'esule che manca alla mensa; nella Famiglia insomma v'è il cuore che batte per tutte le grandezze, che palpita per tutte le calamità. Infelice chi non ha famiglia.

L'educazione adunque deve nascere, ingrandire, fiorire, prosperare nella Famiglia. Fuori della Famiglia trovi ausiliari genitori; ma non trovi alcuna potenza educativa che possa sostituirsi al padre e alla madre. Dalla Famiglia il parvolo assorbe la

sanità di mente e d'affetto, i dolci sentimenti, la generosità, la carità. Nella Famiglia il fanciullo alimenta l'intelligenza di necessarie ed utili notizie; siano giuste, chiare, e vengano sanamente digerite.

Quindi il giovanetto si esercita al ragionamento, imitando papà, mamma, e gli altri della Famiglia; siano maestri di retto, castigato e robusto ragionare. Egli, sano di corpo, ilare di spirito, fidente negli angeli che lo custodiscono e lo festeggiano, impara sull'esempio de' suoi cari a giustamente percepire le sensazioni, a raffrontarle, a governare le facoltà sensitive; abbia genitori di sana costituzione, e di retta mente, di educazione imperante sulla fantasia. Guidato dal bacio materno, dallo sguardo sereno e benevolo del babbo, dalla benignità di tutti quelli di casa, incoraggito dalla sua buona indole, trascinato dagli esempî, il fanciullo coltiva in petto gli angelici sentimenti dell'amorevolezza, della fratellanza, dell'attiva e feconda carità.

Ecco gettate le fondamenta dell'educazione morale! Ecco sparse le sementi che della vita degli animi eletti fanno una preziosissima oasi in mezzo al deserto di questo mondo egoista, un'aiuola di fiori in questa valle di lagrime! Ecco apprestata la scala per la quale il giovane salirà alle sublimi altezze delle virtù!

Questi sono i fanciulli che, arrivati all'età della discrezione, si dovrebbero affidare alla Scuola... Certo che questa non fallirebbe allora al suo scopo, e la società ne ritrarrebbe il cento per uno. Simile a campo

ben preparato, verrebbero i giovanetti, senza spreco di tempo e di fatica, instrutti in tutte quelle cognizione che della loro età sono richieste, e, quali teneri virgulti, prospererebbero tosto dando copiosi frutti.

Tuttavia l'educazione della Famiglia non si deve quì arrestare, anzi è mestieri ch'essa moltiplichi gli sforzi per aiutare, coadiuvare in tutto ciò che è possibile quèlla della Scuola, la quale dipende tutta dalla prima.

Se la Scuola permette ai genitori di attendere con maggior libertà alle faccende di casa, il risparmio però è più di tempo che d'opera, giacchè i fanciulli, rientrando nelle loro famiglie, devono trovarci la conferma e la continuazione di quanto hanno udito ed imparato alla Scuola.

È dunque necessario che i parenti si mettano al livello dei maestri, e che mostrino di conoscere bene e di apprezzare ciò che essi fanno. Forse di molte cose i poveri genitori non vedono chiara la ragione, e, di qualcuna che comprendono, non approvano interamente la pratica; ma è inutile il far delle riserve sopra ciò che si è accettato. Una censura, benchè parziale potrebbe infondere nell'animo degli allievi un sentimento di sfiducia e di disgusto verso la Scuola e i maestri, e rendere quindi vana l'istruzione anche in quella parte che si è riconosciuta ottima. I fanciulli, sicuri di trovare sempre protezione presso i genitori, diventano giudici temerarî dei loro istitutori. D'ogni cosa che non vada pel verso del ragazzo vien fatta colpa al maestro,

ai libri, al regolamento. Costoro, poveretti, son sempre le vittime! Voltate la pagina, o genitori, e riflettete al danno gravissimo che ne patirebbero la pace e la dignità vostra, se il maestro per rappresaglia s'immischiasse negli interessi domestici, assumesse la difesa dei figli indocili o ribelli alla vostra parola. Siate dunque un po' meno facili nell'accogliere i loro reclami; e, se nelle cose di Scuola vien invocato il vostro intervento, spendete a prò dei maestri un po' di quella presunta infallibilità che, come spetta a voi per diritto di natura, dovrebbe per solidarietà d'interessi concedersi a coloro che vi aiutano a compiere il dover vostro. Se il fanciullo poi, non mettendo in dubbio la dottrina e la virtù del maestro, osasse fermar l'occhio sulle inezie, e facesse le sue piccole vendette con qualche leggiero motteggio, si reprima tosto quest'atto con uno sguardo, con una parola, e se fa d'uopo con un castigo. Vi sono pur troppo genitori i quali credono atto d'innocente famigliarità l'associarsi ai loro figli nel porre in canzone certi studii, e certi esercizii intellettuali, che, guidati all'indigrosso e da un mal pratico, sembrano un lusso per l'Istruzione, e un perditempo per gli scolari. Ma perchè mandano i loro figli alla Scuola quando disconoscono l'importanza di ciò che vi si insegna? Non c'è dubbio che si può riuscir galantuomini, e far fortuna senza saperne, per esempio, di greco e di latino.

Ma per dire che tali studii sieno inutili, bisogna intendersene un poco.

La fortuna per vero, non domanda a nessuno il certificato degli studii percorsi; ma non è poi così cieca come si crede; qualche volta ben si compiace di prodigar le sue carezze a un ignorante; ma più spesso le concede a chi ha l'arte di meritarle. Comunque sia, non vibrate il martello sulla parte ornamentale dell'edificio, perchè correreste pericolo di comprometterne la consistenza. Lo scetticismo non si tiene alla misura che gli si prescrive, e il giovanetto, che ingiuriò col consenso del padre il greco e il latino, avrà l'audacia di creder che sieno poco men che inutili la Storia, la Geografia, la Geometria e l'Algebra.

Raccomandate, o genitori, ai vostri figli fin dalla più tenera età il rispetto per tutto ciò che è rispettabile; insegnate loro ad esser riverenti verso il maggior numero degli uomini e delle cose e allora avrete sempre più stretti gli accordi fra la vostra Famiglia e la Scuola. Procedendo esse così di comune conserva, porgendosi scambievole aiuto, l'una risentirà i vantaggi dell'altra, e tutte due poi avvieranno la Società a quel progresso, a quella civiltà di cui l'Italia nostra fu sempre maestra e signora.

Arrivato a questo punto del mio dire, parmi veder molti genitori alzarsi, e domandar anch'essi facoltà di parlare.

Non s'incomodino; ho prevista l'obbiezione, e li appago. Come potrem noi, dicono essi, allevare i nostri figli con tutte l'esigenze dell'educazione se dai nostri interessi siamo continuamente distratti?

Attendete pure in santa pace ai vostri negozii; badate alle vostre cure; ma uno sguardo, una parola, un sorriso, una carezza, nessuna imperiosa necessità potrà rubare ai vostri figli; il buon esempio, mezzo potente d'educazione, fra tanta congerie d'interessi, volendo, non potrà mancare. Del resto l'odierna civiltà ha messo a vostra disposizione tanti mezzi di cui voi potete approfittare onde compiere l'educazione dei vostri figli senza alcun disturbo. Non appena il bambino ha succhiato il latte materno ed ha mosso i suoi primi ed incerti passi, ecco che un vero giardino gli si apre, ove, in mezzo a tanti fiori d'innocenza, ei pur fior eletto crescerà. Oh! sieno rese grazie e benedizioni ai fondatori di questi provvidissimi Istituti, e questa nostra città vada a ragione superba di contarne uno fra i migliori, primo apertosi nella Provincia! Se vi è cara, o genitori, l'educazione dei vostri figli, se voi ad essa non potete attendere, oppure, confessatelo schiettamente, non siete capaci di far da papà e mamma, affidate i vostri figli agli Asili d'Infanzia, i quali hanno il merito d'aver stabilita in tutte le classi sociali la maggior possibile uguaglianza dell'educazione. Non abbiate la pretesa però che gli Asili d'Infanzia debbano esser scuola ai vostri figli, e che abbiano d'insegnar alfabeto a creature che non hanno finito d'andare a mimmi; no. L'opera degli Asili deve avere sempre il carattere di un'educazione preparatoria; non bisogna pretendere molto bene, basterà coltivarne le predisposizioni. Farebbe un ben cattivo

negozio quell'agricoltore che per vanità di mostrare qualche primizia del suo orto, facesse un mazzo di quei fiori che dovranno un giorno diventar frutti. Non conviene quindi stancare le attitudini precoci, a rischio di vedere disperse molte felici tendenze in inezie di mero apparato. Ciò che consola è il vedere che i bambini, usciti dall'Asilo, si mostrano nella successiva scuola elementare intelligenti e preparati all'istruzione assai più di quelli venuti dalle Famiglie, o dalle Scuole private in genere. Ond'è che la prima palma scolastica è raro che non tocchi a qualcuno di loro.

Ed ecco come l'Asilo soddisfa in questo modo ai difetti della Famiglia; ecco come si trasforma bene spesso nella Famiglia stessa, che accompagna il bimbo alla Scuola ben preparato e pronto a ricevere quanto di bene gli vien somministrato; ecco quindi come *la Scuola è nella Famiglia.* Ma bisogna continuare nell'opera intrapresa; gli ostacoli si fanno apparentemente maggiori, ma in realtà son lievi. Là dove cessa l'Asilo s'aprono Istituti di beneficenza, Collegi. Per quanto non divida la mia opinione per questi ultimi, e gridi la croce a quelli di pura istituzione privata, in cui il Direttore sedutosi al banco a guisa di oste, non fa che tirar conti, ed incassar danaro, pur tuttavia non posso che far di cappello a quelli che, fondati da un'istituzione morale, gareggiano nel promuovere il bene, cercando d'ottenerlo in mille guise. E quì mi fia concesso rivolger una parola di vero encomio alla Direzione di questo Isti-

tuto (uno fra i pochi a cui si possa degnamente tributar lodi), la quale, avendo per iscopo il bene morale qual s'insegna, o si dovrebbe insegnare nella Famiglia, si diede a tutt'uomo onde promuovere una tale educazione, soddisfando così a quelle cure che i genitori, tolti dai loro negozii, non possono prodigare ai loro figli. È in questi Istituti, che la società vi apre, in cui dovete collocare i vostri giovanetti, se gl'interessi non vi permettono di tenerli con voi. Potrete allora riposare tranquilli, e sperare in un lieto avvenire. Il vostro intervento non deb-b'essere però interamente tolto.

Dovete continuamente vivere in essi, ed essi in voi, mediante un reciproco carteggio, il quale è sapientemente desiderato anche dalle discipline stesse dell'Istituto. Ecco così una nuova *Scuola nella Famiglia*, tutta informata allo spirito d'educazione morale.

Ma pur troppo la maggior parte dei genitori facendo un fascio di doveri, ed un altro di diritti, dei primi caricano solo il povero cireneo, tenendosi tutto a proprio vantaggio i secondi. Dicono essi: perchè rompersi il capo nell'allevare i nostri figli? Non diam loro quel che è più necessario, il pane? Ci pensino pel *resto* i signori Maestri, che vengono dal Comune **lautamente** pagati.

Scuso l'ignoranza; condanno l'indifferenza. Ai Maestri incombe l'obbligo di convertire un farabutto, un traviato, uno scapestrato, in un giovine docile, rispettoso, dabbene! E ai signori Genitori, quale

obbligo incombe? Di sfruttare l'opera dei poveri insegnanti. n'è vero? Molti di questi potrebbero supplire al difetto della vostra educazione, per non dir anche piantarvi le radici d'una buona, ma ne sono impediti da voi stessi, dal vostro esempio. Quante volte il fanciullo beve in iscuola alla tazza della virtù, e non appena a casa sorbe a centellini da quella del vizio! Quante volte dopo d'aver nella scuola udito esempii di sobrietà, di temperanza e di rispetto, trova in casa il padre, mezzo fracido dal vino, alle prese con la madre! Quante volte ode dalla bocca del maestro *lavoro, lavoro, lavoro*, e trova in casa regnar l'infigardaggine, la sonnolenza, l'inerzia colle mani sotto le ascella! Quante volte! Ma basta; riassumiamo e resteremo convinti che l'opera dei poveri insegnanti viene resa pressochè vana dagli stessi genitori, i quali dovrebbero per ragion di diritto e di dovere essere i primi educatori, i primi maestri dei loro figli. Ecco il nodo gordiano sciolto; eccoci finalmente a capo della questione: l'Istruzione non dar quei risultati che dovrebbe infallantemente dare, perchè manca la *Scuola nella Famiglia*, ossia perchè manca la prima e continuata educazione. Potrà far miracoli il maestro; ma non riescirà mai a metter radici in cuori sterili, come a trar acqua dalla selce.

Si persuadono adunque i genitori che se al maestro incombono molti doveri, maggiori di gran lunga mettono capo ai genitori, doveri sacri, sacrosanti. Vadano adunque di pari passo, aiutino quest'apostolò di abnegazioni, di sacrifizii, e il vantaggio sarà

tutto di loro. E voi, Giovani dilettissimi, in cui tante speranze sono riposte, corrispondete alle cure dei vostri cari, e allora s'aprirà l'epoca del risorgimento tanto desiderato per questa bella, fortunata, ma non affatto felice, Patria nostra.

Cividale, 11 agosto 1878.

10 24 26230 10802

1 24 200,605

4 + 5 + 10 + 15 = 34

Quoziente

412 − 9 = 3

3344
2834

2834
913
3747